

Venezia protagonista. Inaugurata ieri una rassegna di teatro

# L'attore, soggetto misterioso al microscopio di Gaber

173

ROMA — Venezia sempre più capitale dell'arte e degli spettacoli: subito dopo il Festival Internazionale del Cinema si è inaugurata ieri la prima «Mostra del teatro» che il direttore artistico Giorgio Gaber ha voluto dedicare a «quel soggetto misterioso» che è l'attore. Il calendario, che si snoda ininterrottamente fino al 27 ottobre, presenta nove spettacoli in prima nazionale tra cui «La vita è sogno» di Calderon de la Barca con la regia di Massimo Castri ed il debutto della Compagnia francese Theatre du Campagnol (nota per la partecipazione al film «Ballando ballando» di Ettore Scola) in scena con «Una delle ultime sere di Carnevale» di Goldoni.

E non può mancare uno spazio dedicato al teatro di lingua veneta con uno staff di veneziani ad allestire un'antologia di letture goldoniane dram-

matizzate, ad anticipare, così, le celebrazioni del '93 per il bicentenario della nascita del grande autore.

Di particolare interesse, almeno sulla carta, la sezione dedicata ai giovani e al «teatro dell'ironia» con protagonisti come David Riondino, Paolo Rossi, Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti: la rassegna prenderà il via con una sintesi del «teatro canzone» del «maestro» Gaber. Ma il momento centrale dell'intera manifestazione è, indubbiamente, «l'incontro con l'attore» con la partecipazione e la testimonianza di personaggi del calibro di Dario Fo, Mariangela Melato, Giorgio Strehler, Gabriele Lavia e, ancora, Sergio Castellitto, Luca Ronconi e Susan Strasberg, Alberto Lionello.

«Stiamo vivendo una crisi del ruolo dell'attore, sovrastato dagli intrattenitori televisivi» — dice Giorgio Gaber pre-

sentando alla stampa la «sua» mostra — «in realtà il pubblico a teatro aumenta, è la produzione artistica a non brillare: vogliamo cominciare un discorso sull'attore per creare un profilo artistico e professionale, per gridare che nonostante la televisione ed il cinema tirino molto di più è a teatro che avviene quel miracolo che si chiama comunicazione, con il rapporto vivo col pubblico». Prende fiato Gaber, cerca invano di allisciarsi i capelli che continuano imperterriti a sparare, poi parla dell'intera serata del Maurizio Costanzo Show dedicata «alle varie angolazioni del mestiere dell'attore». Sul palcoscenico del Teatro Parioli sono saliti, così, a chiacchierare di arte e attori, il grintoso Proietti e l'intellettuale Lavia, il «trapiantato» Lionello e l'affascinante Melato, senza dimenticare l'inimitabile Tino Schirinzi (faceva l'ubria-



Giorgio Gaber, direttore artistico della Mostra del Teatro

Riondino, Lavia  
Strehler, Lionello  
Castellitto  
e Fo alla corte  
del «maestro»  
Giorgio

cone amico di Gianni Cavina nella fortunata serie televisiva «L'ispettore Sarti»).

Convenuti su «tanto palcoscenico» tutti insieme hanno faticato a mettersi d'accordo su cosa significhi essere attori di teatro oggi: se per Lavia «questo non è un mestiere, è un'arte e noi dobbiamo comunicare sentimenti e passioni» per Proietti sono più importanti le leggi, soprattutto quella sul teatro che gli addetti ai lavori aspettano da cinquant'anni e più, mentre la Melato e Schirinzi privilegiano il rapporto particolarissimo che si crea con la gente e Lionello il miracolato (dopo anni di dialisi è riuscito a farsi trapiantare un rene) sottolinea l'assenza di informazione «ho l'impressione di fare un mestiere che piace solo a me, evidentemente il teatro non è più di moda».

Imma Vitelli

Venezia protagonista. Inaugurata ieri una rassegna di teatro

# L'attore, soggetto misterioso al microscopio di Gaber

173

ROMA — Venezia sempre più capitale dell'arte e degli spettacoli: subito dopo il Festival Internazionale del Cinema si è inaugurata ieri la prima «Mostra del teatro» che il direttore artistico Giorgio Gaber ha voluto dedicare a «quel soggetto misterioso» che è l'attore. Il calendario, che si snoda ininterrottamente fino al 27 ottobre, presenta nove spettacoli in prima nazionale tra cui «La vita è sogno» di Calderon de la Barca con la regia di Massimo Castri ed il debutto della Compagnia francese Theatre du Campagnol (nota per la partecipazione al film «Ballando ballando» di Ettore Scola) in scena con «Una delle ultime sere di Carnevale» di Goldoni.

E non può mancare uno spazio dedicato al teatro di lingua veneta con uno staff di veneziani ad allestire un'antologia di letture goldoniane dram-

matizzate, ad anticipare, così, le celebrazioni del '93 per il bicentenario della nascita del grande autore.

Di particolare interesse, almeno sulla carta, la sezione dedicata ai giovani e al «teatro dell'ironia» con protagonisti come David Riondino, Paolo Rossi, Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti: la rassegna prenderà il via con una sintesi del «teatro canzone» del «maestro» Gaber. Ma il momento centrale dell'intera manifestazione è, indubbiamente, «l'incontro con l'attore» con la partecipazione e la testimonianza di personaggi del calibro di Dario Fo, Mariangela Melato, Giorgio Strehler, Gabriele Lavia e, ancora, Sergio Castellitto, Luca Ronconi e Susan Strasberg, Alberto Lionello.

«Stiamo vivendo una crisi del ruolo dell'attore, sovrastato dagli intrattenitori televisivi» — dice Giorgio Gaber pre-

sentando alla stampa la «sua» mostra. — «In realtà il pubblico a teatro aumenta, è la produzione artistica a non brillare: vogliamo cominciare un discorso sull'attore per creare un profilo artistico e professionale, per gridare che nonostante la televisione ed il cinema tirino molto di più è a teatro che avviene quel miracolo che si chiama comunicazione, con il rapporto vivo col pubblico». Prende fiato Gaber, cerca invano di allisciarsi i capelli che continuano impertentiti a sparare, poi parla dell'intera serata del Maurizio Costanzo Show dedicata «alle varie angolazioni del mestiere dell'attore». Sul palcoscenico del Teatro Parioli sono saliti, così, a chiacchierare di arte e attori, il grintoso Proietti e l'intellettuale Lavia, il «trapiantato» Lionello e l'affascinante Melato, senza dimenticare l'inimitabile Tino Schirinzi (faceva l'ubria-



Giorgio Gaber, direttore artistico della Mostra del Teatro

Riondino, Lavia  
Strehler, Lionello  
Castellitto  
e Fo alla corte  
del «maestro»  
Giorgio

cone amico di Gianni Cavina nella fortunata serie televisiva «L'ispettore Sarti»).

Convenuti su «tanto palcoscenico» tutti insieme hanno faticato a mettersi d'accordo su cosa significhi essere attori di teatro oggi: se per Lavia «questo non è un mestiere, è un'arte e noi dobbiamo comunicare sentimenti e passioni» per Proietti sono più importanti le leggi, soprattutto quella sul teatro che gli addetti ai lavori aspettano da cinquant'anni e più, mentre la Melato e Schirinzi privilegiano il rapporto particolarissimo che si crea con la gente e Lionello il miracolato (dopo anni di dialisi è riuscito a farsi trapiantare un rene) sottolinea l'assenza di informazione «ho l'impressione di fare un mestiere che piace solo a me, evidentemente il teatro non è più di moda».

Imma Vitelli